

# UN TRANSITO LUNGO 30 ANNI

di  
Porpora Marcasciano  
Cathy LaTorre  
Monica Pasquino

mit

MOVIMENTO  
IDENTITÀ  
TRANSESSUALE



# 1982-2012

## Un Transito Lungo 30 anni

Nella tarda mattinata del 14 Aprile 1982, un esponente del Partito Radicale esce da Montecitorio e annuncia ad alcune centinaia di persone transessuali presenti e altri simpatizzanti che il Parlamento aveva approvato la Legge 164.

Urla, abbracci, pianti liberatori di tutti/e i presenti che vedevano in quella approvazione una prima grande conquista. I sit-in davanti al Parlamento duravano da tempo, c'erano state anche diverse cariche della polizia e quella mattina, dopo un primo "no" all'approvazione, le transessuali avevano minacciato di restare in mutande, così come avevano già fatto due anni prima in una piscina pubblica di Milano.

Noi non avevamo niente da perdere!

Tra le maglie di quelle lotte, nasce e prende forma il MIT (Movimento Identità Transessuale).

Prima di allora le persone transessuali e soprattutto quelle che, attraverso un'operazione effettuata all'estero, avevano cambiato sesso, non erano riconosciute. La scelta di cambiare sesso produceva atti illegali in Italia ed esponeva tutte a ristrettezze e controlli da parte delle autorità. Carcere, confino e completa assenza di opportunità e diritti era la sorte che toccava ai travestiti - appellativo che veniva usato con intenti dispregiativi per indicare le persone transgender e transessuali.

A causa di queste vessazioni, l'approvazione della Legge 164 rappresentava un punto di arrivo, ma era anche un punto di partenza: da quel momento in poi bisognava pensare, lavorare e lottare per un grande percorso collettivo.

Qual era il nostro obiettivo? L'acquisizione di un diritto pieno di cittadinanza che si traducesse nella tutela del lavoro, della salute, nel riconoscimento formale degli affetti e nell'accesso a tutti i servizi di protezione sociale.

Dal 14 Aprile 1982 al 14 Aprile 2012 piccoli e grandi traguardi hanno segnato questo percorso di liberazione, molti altri passi li stiamo per compiere, perché tutti/e ne sentiamo vitale bisogno: questo è l'augurio e il convincimento del MIT.

# La condizione delle persone transessuali e transgender in Italia: qualche proposta per il futuro.

Trent'anni dopo l'emanazione la Legge 164, che disciplina il cambiamento di sesso, e della Sentenza n. 161/85 della Corte Costituzionale, che riconosce espressamente l'esistenza di un diritto inviolabile all'identità di genere, pensiamo si necessario riflettere sulla condizione delle persone transessuali e transgender in Italia e sulle azioni di contrasto alla discriminazione fondata sull'identità di genere.

Ancora oggi, infatti, le persone che si definiscono transgender o transessuali sono oggetto di discriminazione perché considerate immorali, guardate con diffidenza e giudicate con disprezzo. Spesso a produrre tanto scandalo e turbamento è il tentativo di realizzare un processo autenticamente rivoluzionario: i corpi transgender e transessuali sfidano il binarismo delle categorie del maschile e del femminile che compongono l'ordinamento giuridico.

La garanzia legislativa di poter cambiare sesso non basta a far ottenere alle persone transessuali una piena ed effettiva cittadinanza. Nonostante l'ordinamento italiano sia stato uno dei primi in Europa ad introdurre una disciplina sul cambiamento di sesso, la normativa vigente non offre soluzioni efficaci per scongiurare che le persone transessuali che non si sottopongono ad un procedimento completo di rassegnazione del sesso siano

discriminate.

Per le persone transgender e per le persone transessuali nel periodo di transizione, la divergenza tra l'aspetto esteriore e il sesso anagrafico è solitamente causa di grave disagio psicologico e di difficoltà a livello sociale, in particolare nel mondo del lavoro.

Inoltre, l'assenza nei trattati internazionali e nella legislazione italiana di un riferimento all'identità di genere come esplicito fattore di discriminazione rappresenta un ulteriore aggravio. Per fortuna, negli ultimi anni abbiamo assistito ad alcuni sostanziali passi in avanti.

La Corte Europea dei Diritti Umani ha espressamente sancito il diritto delle persone transessuali a ottenere la riassegnazione del genere e la Corte di Giustizia Europea ha stabilito che le Direttive Europee sulla parità di trattamento devono applicarsi anche all'identità di genere.

Nonostante le molte conquiste, oggi possiamo consapevolmente individuare alcuni ambiti in cui le persone transessuali subiscono più di altre o in modo maggiore episodi di discriminazione. Su questi vogliamo porre l'attenzione. Queste pagine, pur non avendo la pretesa di rappresentare una ricerca scientifica sul fenomeno della discriminazione basata sull'identità di genere, vogliono offrire una sommaria panoramica dettata dalla nostra trentennale esperienza, con l'auspicio che le nostre proposte possano essere una buona base di partenza per un lavoro comune a tutela di tutte le persone trans.

## *Accesso all'assistenza sanitaria*

Secondo la ricerca europea Transgender EuroStudy: Legal Survey and Focus on the Transgender Experience of Health Care (ILGA 2007) nella maggioranza degli Stati Europei le persone transessuali e transgender sono vittima di discriminazione e disegualianza nell'accesso all'assistenza sanitaria.

Anche in Italia le persone transessuali possono incontrare difficoltà ad accedere all'assistenza sanitaria. Le difficoltà maggiori si riscontrano laddove non esistono centri di riferimento specializzati nell'assistenza dei casi di DIG. Dunque le attività del MIT e degli altri consultori per la salute delle persone transessuali sono fondamentali per fornire garantire alle persone transessuali il diritto di svolgere il percorso di transizione in un ambiente di ascolto, accoglienza ed effettiva tutela.

E' per questa ragione che siamo convinti che i Consultori e le associazioni che offrono servizi rivolti alla tutela e al benessere dei soggetti trans debbano essere adeguatamente sostenute, anche attraverso azioni concrete come la creazione di una Consulta permanente di tutte le realtà che offrono risposte alle necessità delle persone trans: consultori, counseling, centri di assistenza legale, associazioni di lotta alla tratta o allo

sfruttamento, spazi di soccorso per supplire all'emergenza abitativa.

Auspichiamo la formazione di un organismo collegiale in grado di progettare con gli Enti e le Istituzioni di riferimento, strategie di contrasto alla discriminazione nei confronti delle persone transessuali; prevedendo la formulazione di appositi moduli formativi per il personale sanitario delle strutture ospedaliere in cui si effettuano gli interventi di rassegnazione del sesso e linee guida per l'erogazione dei servizi fondamentali.

## *Accesso al Mercato del Lavoro*

L'Engendered Penalties: Transgender and Transexual People's Experiences of Inequalities and Discrimination (2007 The Equality Review), uno dei pochi studi condotti sulla discriminazione nei confronti delle persone trans stima che soltanto il 31% delle persone transessuali intervistate abbia un lavoro a tempo pieno.

Questi dati sono indirettamente confermati anche dalla prima indagine sul lavoro delle persone GLBT in Italia (2011 Arcigay), che sottolinea la gravità delle ingiustizie subite dalle persone transessuali: esclusione dal mondo del lavoro, licenziamenti ingiustificati, mancati rinnovi dei contratti, gravi forme di mobbing e/o molestie.

E' dunque inderogabile che l'Unione Europea adotti quanto prima una apposita normativa che tuteli anche l'identità di genere come possibile fattore di discriminazione. Accanto alla previsione di una espressa normativa che tuteli le persone trans nel mondo del lavoro, di enorme importanza sono le campagne informative rivolte ai datori di lavoro e ai lavoratori e alle lavoratrici. Molti studi, infatti, dimostrano come una corretta campagna di informazione, che migliora la conoscenza e la sensibilità sul tema delle differenze, possa contribuire attivamente a ridurre gli episodi di discriminazioni nel mondo del lavoro.

Inoltre, è necessaria la stipula di appositi protocolli d'intesa sulla diversity management, che hanno lo scopo di valorizzare le differenze nell'ambito lavorativo, migliorare la qualità dell'ambiente lavorativo e accrescere perfino il ciclo produttivo.

## *Transfobia e crimini d'odio*

La transfobia - intesa come pregiudizio e paura irrazionale delle persone trans - è la maggiore causa dei crimini commessi contro le persone transessuali e transgender.

Come espressamente dichiarato dall'OCSE, i crimini mossi da transfobia sono spesso mossi da un altissimo livello di brutalità e un'alta percentuale sfocia nell'uccisione delle persone trans. Nonostante ciò, nella maggioranza degli Stati Europei non esiste ancora una legislazione che punisca espressamente i cosiddetti crimini transfobici.

Secondo il report del Trans EuroStudy, il 79% delle persone transessuali intervistate ha subito aggressioni verbali o fisiche ed è stata in qualche modo soggetta ad un crimine mosso da odio transfobico.

Alla luce dei dilaganti crimini a sfondo transfobico o omofobico l'introduzione di una apposita normativa che punisca i crimini d'odio commessi ai danni delle persone LGBT è ormai un fatto improcrastinabile da parte del Legislatore. Tuttavia, consapevoli delle scarse possibilità che ciò avvenga in tempi rapidi, è fondamentale realizzare una ricerca sulle condizioni delle persone transessuali quanto all'accesso all'assistenza sanitaria e al mondo del lavoro e ai crimini mossi da transfobia.

Per supplire parzialmente ad un vuoto legislativo, infatti, riteniamo che una ricerca scientifica per valutare il fenomeno della discriminazione basata sulla transfobia possa costituire un valido ausilio per potenziare strumenti già esistenti come l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori.

### ***La Rappresentazione della Transessualità***

Nessuno strumento normativo può essere efficace se non si associa ad un cambiamento culturale e sociale. La pratica costante è, infatti, quella di associare la persone transessuali alla prostituzione. Questa immagine fortemente stereotipata della transessualità contribuisce ad alimentare lo stigma e il pregiudizio nei confronti delle persone trans, relegando le stesse ad una perenne condizione di esclusione sociale.

Per abbattere la gabbia di pregiudizi che avvolge le persone trans bisogna dunque realizzare una grande campagna nazionale contro la transfobia, utilizzando una rappresentazione scevra da stereotipi e generalizzazioni.

# UN TRANSITO LUNGO 30 ANNI

## *le autrici:*

### **Porpora Marcasciano**

Presidente del MIT, attivista Trans Queer. Decostruttore di genere e ricostruttrice di senso per una storia trans. Alla ricerca di altri generi possibili ricorre all'asterisco\* per definire o indefinire il proprio sesso e genere. Ha pubblicato *Tra le rose e le viole* Manifestolibri 2002. *Antologaià sesso genere e cultura degli anni 70, Il dito e la luna* 2007. *Favolose Narranti*, Manifestolibri 2008. *Elementi di critica Trans*, Manifestolibri 2010 *E in collettanee Porneia, voci e sguardi sulle prostituzioni, Il Poligrafo* 2002; *Altri femminismi, corpi culture lavoro*, Manifestolibri 2006; *Gay la guida italiana in 150 voci*, Mondadori 2006. *Wi weel survive Mimesis* 2007. *Transessualismo e scienze sociali*, Carocci 2008. *Genitorialità Transessuale per Chajers du Genre Fr* 2009.

### **Cathy La Torre**

Avvocata e giurista nel campo del diritto antidiscriminatorio e della parità di trattamento, è co-fondatrice del Centro Europeo di Studi sulla Discriminazione e Vice Presidente del M.I.T. (Movimento Identità Transessuale). Dirige il primo sportello legale nazionale per i diritti delle persone LGBTQ, ha ideato e promuove il Festival delle Differenze (European Festival of diversities and antidiscrimination). Ha coordinato il progetto "The Europe of minorities: impact of human rights case law in relation to gays and lesbians, transexuals and migrants" ed ha partecipato, in qualità di esperta giuridica, allo studio europeo "Citizens in Diversity: A Four-Nation Study on Homophobia and Fundamental Rights". Numerose le sue partecipazioni, in qualità di relatrice, a conferenze e seminari sul tema della lotta alle discriminazioni e della parità di trattamento.

### **Monica Pasquino**

Dottore di ricerca in Filosofia, si occupa di Gender Studies, Queer Theory, intercultura e teoria politica. Lavora ed è Presidente dell'Associazione di Promozione Sociale SCOSSE Soluzioni COmunicative, Studi, Servizi Editoriali ([www.scosse.org](http://www.scosse.org)). Collabora con la Cattedra di Studi di genere e delle donne della Facoltà di Scienze Umanistiche della Sapienza e con la School of Government della LUISS Guido Carli di Roma. Tra le sue pubblicazioni: Monica Pasquino (2011) *I femminismi dagli anni Ottanta al XXI secolo nel manuale universitario Identità e differenze. Introduzione agli studi delle donne e di genere* (a cura di) Sapegno, Mondadori Edizioni Sapienza; Monica Pasquino (2011) *Se la filosofia del linguaggio incontra la politica Queer*, in *Bollettino della Società Geografica Italiana Vol. XI n. 1 anno 2011*; Monica Pasquino, Sandra Plastina (a cura di) (2009) *Fare e disfare. Otto saggi a partire da Judith Butler Mimesis*.